

Niente rigassificatore fino al 2024

Il partito delle trivelle rialza la voce

Troppo ottimismo da parte del governo sulla tempistica del maxi impianto tornato d'attualità dopo l'invasione russa. De Pascale: «Roma autorizzi la produzione di gas il prima possibile»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Rigassificatore a Ravenna: l'orizzonte è quello del 2024. Per le previsioni ottimistiche, si parla dell'inizio di quell'anno. Oppure, per veder avviata l'attività della Fsr, ovvero la nave rigassificatrice, al largo delle acque romagnole sarà necessario aspettare ancora un anno e mezzo. Quindi la fine del 2024. A confermarlo è il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, che anche giovedì scorso si era fermato a lungo, in occasione dell'evento organizzato da Omc sulla CO2, con l'ad di Snam, Stefano Venier: «Sono le stime che ci vengono riferite, non ancora però suffragate da un progetto - spiega il primo cittadino -. Avevamo detto fin dall'inizio che non procedere immediatamente alla pianificazione delle



Il rigassificatore a mare di Porto Viro in provincia di Rovigo

estrazioni del gas nazionale era un errore. Il governo si era direzionato sui rigassificatori motivandola come soluzione più veloce. Sapevamo bene che chi aveva dato questa informazione all'esecutivo aveva venduto una favola news».

Era stato il ministro Roberto

Cingolani - a fine marzo, circa un mese dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina - a stimare in 12/18 mesi i tempi per le attivazioni delle due Fsr. Per provare a intensificare la produzione di gas in Adriatico, invece, si parlava di almeno due anni. Ora le tempistiche fra le due soluzioni

sembrano collimare, con l'Italia che ha superato solo il 50 per cento di riempimento delle riserve di gas per l'inverno ed il Mite che lavora ad una misura per programmare, con il coordinamento di Terna, acquisti di carbone.

La settimana scorsa intanto Cingolani aveva dichiarato la sua volontà di riformare il Pitesai (la mappa delle estrazioni di idrocarburi in Italia) aprendo ad un ampliamento della produzione nazionale. E, contemporaneamente, concordava il testo di un odg con il senatore dem ravennate Stefano Collina, poi accolto da tutto l'esecutivo, attraverso il quale si impegnava a tessere «la strategia di valorizzazione delle risorse energetiche nazionali al fine di determinarne un maggiore sfruttamento, utile a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti».

scale si aspetta che «superata la perplessità che riscontrava in parlamento, e dopo che il Consiglio Europeo ha invitato tutti gli stati membri ad attingere al gas nazionale, il governo inserisca uno strumento con cui implementare la produzione di gas nel primo provvedimento utile». Per il rigassificatore, si attende per la fine del mese l'acquisto da parte di Snam della Fsr destinata a Ravenna. La soluzione che verrà adottata per l'hub con cui si interfaccerà appare, con crescente probabilità, quella dell'ex Some di proprietà Pir: «E' quella più veloce - conclude De Pascale -. Per una road map comunque attendiamo un progetto: Snam è ben consapevole che sono tantissimi ancora i tasselli da far quadrare. Per questo è meno loquace sulle tempistiche rispetto al governo».

Piombino, l'impianto "gemello" sarà proprio dentro il porto

E in città monta la protesta

Mentre Ravenna chiede le maxi navi al largo della costa, nel Tirreno monta la polemica

RAVENNA

Il supremo interesse nazionale, una crisi energetica che fa paura frutto di una guerra che non accenna a finire, due città portuali e due rigassificatori: uno atteso con favore a largo di Ravenna, l'altro invisibile a tutti, previsto nel porto di Piombino. Questi gli ingredienti di una storia che a Ravenna si vorrebbe a lieto fine con il sì quasi unanime della politica, delle istituzioni, Comune e Regione, e degli operatori portuali, mentre a Piombino è già definito un "pasticcio" con l'ostilità del sindaco di Fratelli d'Italia Francesco Ferreri, del mondo ambientalista, ma anche della città intera.

Piombino

Tutti criticano quella che considerano una decisione presa dall'alto dal ministro Cingolani e dal commissario per l'energia Euge-



Una protesta a Piombino contro il rigassificatore

OPPOSIZIONE BIPARTISAN

Tutti i partiti locali criticano quella che considerano una decisione presa dall'alto dal ministro Cingolani

no Gianì, presidente della Regione. Una scelta che apre il doloroso capitolo delle bonifiche e delle compensazioni per lo scalo industriale e della difficile convivenza con ogni altro tipo di economia, dall'orticoltura al turismo. Una nave rigassificatore da 300 metri, larga 40, acquistata da Snam con una capacità annua di 5 miliardi di metri cubi di gas

all'interno del porto davanti all'isola d'Elba, per ora ha avuto il poteri sollevare Piombino e i vicini comuni della costa tirrenica uniti nel no.

Ravenna

Dall'altra parte della penisola, sulla costa Adriatica solo il mondo ambientalista si è detto contrario, dal mondo politico si registrano i distinguo timidi di Coraggiosa e M5S, mentre Fratelli d'Italia quando è in versione romagnola è tutto pro trivelle, pro rigassificatore e cattura di CO2, per non parlare del Pd, mai così aderente alle posizioni del Prida sempre il più fedele alleato del mondo delle estrazioni. Se Ravenna non fa storie, candidandosi con il sindaco De Pascale al ruolo di polo energetico italiano, pronta ad accogliere sia il parco eolico a mare che il misterioso progetto di cattura e stoccaggio di CO2, forse si deve alla radicata cultura industriale, a un mondo ambientalista dai piccoli numeri e al fatto che a differenza di Piombino la seconda nave di Snam sarà collocata, forse nel 2024, al largo del porto. Guardando al passato Ravenna non ha serpre solo detto dei sì, come Piombino oggi, nel 2008 arrivò il no alla possibilità di un rigassificatore da collocare a Marina di Ravenna, allora sindaco Fabrizio Matteucci, il Pd e il Pri no: avvallarono la proposta del governo appoggiata da Confindustria e osteggiata dagli ambientalisti.

Manzoli: «Preoccupa il caso Usa»

RAVENNA

Da tempo ostile all'idea di collocare un rigassificatore davanti alle coste ravennate, Massimo Manzoli, ex consigliere comunale di Ravenna in Comune e componente dell'associazione La banda che cura il sito Mafie sotto casa, sui social tiene monitorata la situazione dello stabilimento della Freeport (Gnl), a Quintana in Texas, dopo l'incidente dell'8 giugno che ha causato uno stop all'impianto. Uno dei maggiori operatori statunitensi di terminali di Gnl, ha dichiarato che i danni causati dall'incendio manterranno completamente offline l'impianto fino a settembre con un funzionamento solo parziale fino alla fine dell'anno. Subito i prezzi del gas naturale sono crollati negli Stati Uniti e aumentati in Europa; l'impianto rappresenta circa il 20% delle esportazioni degli Stati Uniti ed è un importante fornitore per gli europei in cerca di alternative al gas russo. Per quanto riguarda l'esplosione dell'impianto Manzoli scrive: «è arrivata l'ufficialità, il richiamo fatto dall'azienda alla clausola di "forza maggiore" permette di non rispettare i contratti di consegna senza il timore di far scattare clausole penali. Per cui nei prossimi due mesi anche l'approvvigionamento di Gnl dagli Usa pare esser realmente a rischio».